

CAPITOLO 17

LA PREGHIERA SACERDOTALE DI GESÙ

«Io in loro»

¹ Così parlò Gesù; poi alzando gli occhi al cielo disse:

«Padre, l'ora è venuta:

glorifica tuo Figlio

perché tuo Figlio glorifichi te,

² e, col potere su ogni creatura che tu gli hai conferito,

doni la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato.

³ La vita eterna

è che conoscano te,

solo vero Dio,

e il tuo inviato, Gesù Cristo.

⁴ Io ti ho glorificato sulla terra;

ho compiuto l'opera

che tu mi avevi dato da fare.

⁵ Adesso, Padre, glorificami

con la gloria che io avevo accanto a te

prima che il mondo fosse.

⁶ Ho manifestato il tuo nome agli uomini

che tu hai scelto dal mondo per darli a me.

Erano tuoi e tu li hai dati a me

ed essi hanno fatto tesoro della tua parola.

⁷ Adesso sanno

che tutto ciò che tu mi hai dato viene da te;

**⁸ poiché le parole che tu mi hai dato
io le ho date loro
ed essi hanno veramente creduto che io sono
uscito da te
e hanno creduto che tu mi hai inviato.**

**⁹ Io prego per essi;
non prego per il mondo,
ma per quelli che tu mi hai dato,
poiché essi sono tuoi**

**¹⁰ e tutto ciò che è mio è anche tuo
e tutto ciò che è tuo è anche mio
e io sono glorificato in loro.**

**¹¹ Io non sono più nel mondo,
ma essi sono nel mondo.**

Io invece vengo a te.

**Padre Santo,
custodisci nel tuo nome quelli che tu mi hai dato
perché essi siano uno come noi.**

**¹² Quando io ero con loro,
io custodivo nel tuo nome quelli che tu mi hai
dato.**

**Ho vegliato su loro e nessuno di loro è andato
perduto**

**tranne il figlio di perdizione,
perché si compisse la Scrittura.**

**¹³ Ma adesso io vengo a te
e dico queste cose, mentre sono ancora nel
mondo,
perché essi abbiano in se stessi la mia gioia**

nella sua pienezza.

**¹⁴ Io ho dato loro la tua parola
e il mondo li ha presi in odio,
perché essi non sono del mondo,
come nemmeno io sono del mondo.**

**¹⁵ Io non ti prego di ritirarli dal mondo,
ma di difenderli dal Maligno.**

**¹⁶ Essi non sono del mondo
come nemmeno io sono del mondo.**

**¹⁷ Consacrati nella verità:
la tua parola è verità.**

**¹⁸ Come tu hai inviato me nel mondo,
così io li ho inviati nel mondo.**

**¹⁹ E per essi io consacro me stesso
perché anch'essi siano consacrati nella verità.**

**²⁰ Io non prego solo per essi,
ma anche per quelli
che, grazie alla loro parola, crederanno in me.**

²¹ Che tutti siano uno.

**Come tu, Padre, sei in me e io in te
anch'essi siano uno in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai inviato.**

**²² Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data,
perché essi siano uno come siamo uno noi:**

**²³ io in loro e tu in me,
perché siano perfettamente uno,
e il mondo sappia che tu mi hai inviato
e che io li ho amati come tu hai amato me.**

²⁴ Padre,

**io voglio che là dove sono io
siano con me
anche quelli che tu mi hai dato,
perché contemplino la gloria
che tu mi hai data,
poiché tu mi hai amato
prima della creazione del mondo.**

**²⁵ Padre giusto,
il mondo non ti ha conosciuto
ma io, sì, ti ho conosciuto
e costoro hanno riconosciuto
che tu mi hai inviato.**

**²⁶ Io ho rivelato loro il tuo nome
e glielo rivelerò ancora
perché l'Amore con cui tu hai amato me sia
in essi e
io in loro».**

Il capitolo 17° è di una bellezza intangibile. È la Preghiera Sacerdotale di Gesù. Qualche cosa che non si finirebbe mai di leggere, di approfondire, e - secondo l'espressione della lettera agli Ebrei - di "assaporare" (Eb 6,5). È oggetto di studi. Eserciti di studiosi hanno speso la vita su queste pagine del Vangelo. Gli studiosi di lingua inglese amano di preferenza S. Giovanni: Dodd, Lightfoot, Barrett, Taylor. Fra gli studiosi di lingua tedesca: Schnackenburg. Ma poi vi sono studiosi di lingua francese, di lingua spagnola, molti di lingua italiana che hanno fatto studi su S. Giovanni e sulla

preghiera sacerdotale di Gesù.

Eppure, nonostante tante ricerche e tanti commenti, ci si accorge che è un abisso senza fondo.

A prima vista S. Giovanni sembra di una semplicità comprensibilissima perché è il più povero di parole, ma è un vortice di idee, un fiammeggiare continuo, come una stella nova, una super-stella, un continuo bagliore.

Gv 17,1-2 Così parlò Gesù; poi alzando gli occhi al cielo disse:

«Padre, l'ora è venuta:

glorifica tuo Figlio

perché tuo Figlio glorifichi te,

e, col potere su ogni creatura che tu gli hai conferito, doni la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato».

Così parlò Gesù... Nell'ultima Cena, Gesù parlò ai suoi discepoli, alla sua piccola Chiesa. Parlò del Padre e dello Spirito Santo. Rivelò Dio ai suoi fratelli.

...poi alzando gli occhi al cielo... È la terza volta che troviamo questa espressione: «*alzare gli occhi al cielo*». La prima volta nella moltiplicazione dei pani, la seconda dinanzi alla tomba di Lazzaro, adesso nella preghiera sacerdotale. Alzare gli occhi indica l'entrare di Gesù nella preghiera. È l'espressione anche fisica di questo entrare nella preghiera. Prima c'era stata l'evangelizzazione, adesso è la preghiera di amore. Gesù era tutto preghiera. Solo chi prega ama e solo

chi ama prega.

...disse... Dal versetto 1 al versetto 6 Gesù prega per se stesso. Dal versetto 6 al versetto 20 Gesù prega per gli Undici. Dal versetto 20 fino alla fine Gesù prega per ciascuno di noi.

Padre... Comincia con questa espressione delicatissima. S. Marco ci riporta l'espressione di Gesù nel Getsemani: «Abbà», papà: è l'espressione del bambino piccolo che ancora non ha i denti e che comincia a balbettare. E il suo ultimo fortissimo grido sulla croce, è stato «Immà», Mamma. Le prime due espressioni che Gesù ha detto da bambino le ripete alla fine della vita. Abbiamo noi questa delicatezza e tenerezza di chiamare Dio con questo nome così intimo, dolcissimo? Solamente sotto l'azione dello Spirito Santo noi possiamo dire: «Abbà», Padre e «Immà», Mamma.

L'ora è venuta... Quale ora? L'ora della morte e della risurrezione. L'ora della morte è l'ora della massima impotenza umana e l'ora della massima potenza di salvezza. È l'ora del l'abbandono al Padre, del ritorno al Padre: «*Io vengo a te*» (Gv 17,11). È l'ora in cui noi contempliamo la gloria di Gesù, cioè la sua trasparenza del Padre. Tutta la vita di Gesù è stata un'attesa di quest'ora.

Sarà così anche la nostra ultima ora. Gesù la chiama: il passaggio da questo mondo al Padre: «*Sapendo che era venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre...*» (Gv 13,1). È l'ora più bella, l'ora dell'incontro in cui

il Padre ci apre le braccia, l'ora in cui gli salteremo al collo.

Glorifica tuo Figlio... La gloria è il fulgore della presenza di Dio. Glorificare è consacrare, che vuol dire santificare. Anche nel Padre nostro, il glorificare si identifica con il santificare: «*Sia santificato il tuo nome*», quindi glorificato. Cosa vuol dire santificare, consacrare? Significa votare una cosa totalmente per Dio, in modo che Dio splenda immensamente in quella cosa ed essa sia tutta di Dio.

Quando Gesù prega: «*glorifica tuo Figlio*», chiede che, attraverso la croce, il Padre possa splendere totalmente in lui rendendolo sua trasparenza.

Perché tuo Figlio glorifichi te... Gesù non chiede questa trasparenza semplicemente per se stesso, ma perché Egli, il Figlio, faccia splendere Dio in ciascuno di noi; ci renda trasparenza del Padre, trasparenza del Figlio, trasparenza dello Spirito Santo; ci renda anime trinitarie. Solo Gesù con la sua croce e quindi con la sua Eucaristia ci rende trasparenza dei Tre.

...e, col potere su ogni creatura... Letteralmente: su ogni carne. Carne è espressione ebraica che vuol dire la natura umana vulnerata dal peccato e dalla morte. Prima di salire al Cielo Gesù dirà: «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra*» (Mt 28,18). E prima di lavare i piedi ai dodici, Giovanni sottolinea: «*Sapendo che il Padre gli aveva tutto consegnato nelle mani...*» (Gv 13,3). Tutto. Con questo abbandono totale di Gesù

al Padre si ha il dono totale del Padre a Gesù.

...che tu gli hai conferito... Il Padre è tutto dono e questo dono si chiama Spirito Santo; il Figlio è tutto un ricevere e questo abbandono si chiama Spirito Santo. Allora si comprende che lo Spirito Santo è anche lo Spirito dell'umiltà; è il dono dell'umiltà del saper ricevere. Questa povertà di spirito, questa accoglienza totale e filialità fu grandissima in Maria. Noi si è figli attraverso lo Spirito Santo, è Lui che ci fa sentire che noi siamo veramente figli nel Figlio. Per essere anime eucaristiche, incendiate di amore a Gesù Eucaristia dobbiamo invocare lo Spirito Santo: è Lui l'Amore che è diffuso in noi nei nostri cuori come un profumo

...doni la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. Ricevendo il dono del Padre, che è dono totale, Gesù lo irradia su tutti quelli che il Padre gli ha dato. Chi sono? Siamo noi; gli apostoli e tutti noi. Gesù ci vuole dare, irradiare la vita eterna. Egli, con la sua offerta, diventa trasparenza totale: la luce del Padre attraverso di lui si irradia su tutti noi e ci radioattiva di Spirito Santo. Questo avviene attraverso il Cuore Immacolato e addolorato di Maria. È la via più rapida lo Spirito Santo con Maria. «Lo Spirito Santo e la Madonna salveranno la Chiesa». È necessario perciò amare tanto lo Spirito Santo col Cuore Immacolato di Maria; allora si comprende l'Eucaristia e si sente la paternità di Dio.

Gv 17,3-4 «La vita eterna

**è che conoscano te,
solo vero Dio,
e il tuo inviato, Gesù Cristo.
Io ti ho glorificato sulla terra;
ho compiuto l'opera
che tu mi avevi dato da fare».**

La vita eterna... È la vita di Colui che è l'Eterno, la vita divina al cui confronto la nostra vita umana, la vita fisica di quaggiù, è zero. È la vita che ci attende e che non avrà più fine, è il respiro infinito della vita che qui è appena sbocciata, la vita stessa di Dio, questa circolazione di vita trinitaria in noi. «Il Padre li vuole così i suoi adoratori... in Spirito e Verità» (cf. Gv 4,23): nello Spirito Santo e in Gesù Verità.

...è che conoscano te... La conoscenza deriva dall'ascolto della Parola, dall'accoglienza alla Parola, che non è di Gesù, ma del Padre. Gesù è l'Inviato del Padre e l'Inviato fa tutt'uno con Colui che l'invia. Gesù è il Cristo (= Consacrato, Messia). Questa conoscenza è vita eterna. Quindi, più si conoscono le Parole di Gesù adesso, più vita eterna splende in noi. È una conoscenza che diventa amore. Non si può amare una persona che non si conosce. L'amore sboccia, quanto più grande è la conoscenza. Questo amore-conoscenza si chiama Spirito Santo, che opera misteriosamente in questa preghiera di Gesù.

È Lui che ci fa conoscere il Padre, *Solo vero Dio*, e che ci fa conoscere l'Inviato del Padre: Gesù Cristo. È la

Trinità nell'unità; è l'unità nella Trinità. Tre Persone divine, un solo Dio. Secondo la bellissima formula di S. Atanasio: «Tutto ciò si compie per la potenza dello Spirito Santo».

...solo vero Dio... La Trinità nell'unità, l'unità nella Trinità.

e il tuo inviato, Gesù Cristo. Il Gesù della storia e il Cristo della fede. Il Gesù storico e il Cristo kerigmatico.

Io ti ho glorificato sulla terra... «Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,28), aveva chiesto Gesù e ci aveva insegnato a dire: «sia santificato il tuo nome». Ha fatto trasparire il Padre sulla terra: «Filippo, chi vede me vede il Padre» (Gv 14,9). Dove lo fa trasparire al massimo? Sulla croce. Anche la nostra morte sarà la massima gloria che daremo a Dio. Allora, se si accetta la morte già adesso, se la si desidera adesso, è già gloria.

Chi accetta la croce di ogni giorno è una volta nella luce, chi ama la croce di ogni giorno è due volte nella luce, chi desidera la croce di ogni giorno è tre volte nella luce. La vita di Gesù è stata un sì al Padre: «Sì, Padre, perché così piace a te» (Mt 11,26). Dicendogli di sì, lo lascia trasparire, gli apre le porte dell'anima, perché trasfiguri anche il corpo: «Filippo, chi vede me vede il Padre mio» (Gv 14,9). Il sì di Maria è stato il sì più bello delle creature: trasparenza alla Parola. Gesù è trasparenza al Padre, Maria è trasparenza al Verbo. La Parola si è incarnata in Lei. Ecco l'umiltà di

Maria: abbandono totale; questo abbandono è espresso in quell'“Eccomi, sono la Serva del Signore” (Lc 1,38). Se alla fine della vita anche noi potessimo dire di essere sempre stati un sì al Padre, un sì ai fratelli, un sì a Gesù Eucaristico, un sì alla Mamma Celeste, allora potremmo ripetere come Gesù: *«Padre, ti ho glorificato sulla terra»*.

...ho compiuto l'opera... Sulla croce Gesù dirà: *“Tutto è compiuto”* (0v 19,30). Qual è quest'opera? Per cinque volte dirà cos'è quest'opera: l'evangelizzazione, la rivelazione del Padre, la conoscenza del Padre: il Vangelo. È la Parola che salva. Ha compiuto l'opera che il Padre gli aveva dato da fare. L'ha inviato per questo. Lo dirà Egli stesso dinanzi a Pilato: *“Io per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla Verità”* (Gv 18,37), cioè per rivelare il Padre, per parlare del Regno di Dio e per dire a tutti quella notizia stupenda: fatevi coraggio, Dio è Padre. Nessuno è Padre, nessuna è Mamma come Dio: *“Il Padre vi ama”* (Gv 16,27), vi ha creati per amore, vi tiene in vita per amore, vi desidera felicissimi per amore.

...che tu mi hai dato da fare... *«Assegnò a ciascuno un compito specifico»* (Mc 13,34). Noi siamo dei piccoli collaboratori dei piccoli redentori, corredentori. Maria è stata la grande Corredentrice, ma anche noi lo siamo, perché completiamo ciò che manca alla Passione di Cristo. Ognuno ha un compito che nessun altro può

fare, il compito di evangelizzare, di annunciare a tutti il Regno di Dio, il Vangelo.

Lo scontro fra il mondo delle tenebre e quello della luce è in pieno svolgimento. Noi dobbiamo vincere le tenebre accendendo tante luci, le luci della Parola di Dio. E i giovani, i figli della Donna vestita di Sole, sono chiamati ad essere in prima linea in questa battaglia per il Regno di Dio.

**Gv 17,5-6 «Adesso, Padre, glorificami
con la gloria che io avevo accanto a te prima
che il mondo fosse.
Ho manifestato il tuo nome agli uomini
che tu hai scelto dal mondo per darli a me.
Erano tuoi e tu li hai dati a me
ed essi hanno fatto tesoro della tua parola».**

Adesso... In greco si dice “nùm” e indica il vertice, il punto più forte, il nucleo centrale dell’ora. Tutta l’ora ruota attorno a quell’«*adesso*» glorificami. Istante per istante noi dobbiamo essere un sì al Padre, una piccola preghiera di lode, di servizio, di adorazione, di lavoro, ecc..., attraverso il Cuore Eucaristico di Gesù. Occorre non lasciarlo solo nelle chiese. Accanto al tabernacolo, i giovani devono essere come quelle lampade che ardono e quei fiori che profumano vicino a Gesù, sempre condotti per mano dalla Mamma Celeste.

...Adesso, Padre glorificami... rendimi tua trasparenza, anche nel corpo. «*Non sapete che il vostro corpo è*

Tempio dello Spirito Santo che è in voi?» (1 Cor 6,19). Di gloria in gloria, Dio splende sul vostro volto, negli occhi. Occorre avere lo sguardo limpido e il sorriso di bimbi. Già adesso, il Padre deve trasparire nello sguardo e nel sorriso. È la preghiera che dobbiamo fare noi: «Immà, Mamma, che io sia trasparenza del Padre nell'amore; trasparenza del Figlio nell'abbandono fiducioso; trasparenza dello Spirito Santo nella conoscenza, nella gioia».

...con la gloria che io avevo accanto a te... La gloria che Gesù ha smorzato durante la vita terrena, ha ridotto all'infimo grado, soprattutto sulla croce, chiede di farla splendere adesso.

...prima che il mondo fosse. Il Figlio è all'inizio di tutto, prima che tutto esistesse. Questa gloria del Figlio nel Padre, questa fusione d'amore col Padre è lo Spirito Santo. «*Luce da Luce*» è il Figlio. Lo Spirito Santo è lo scoccare della luce. «*Dio da Dio*», è il Figlio. Lo Spirito Santo è la fiamma di Dio, è fuoco divorante. Lo Spirito Santo ha reso Maria una pura, luminosissima trasparenza dei Tre.

Ho manifestato il tuo Nome... Significa: ho fatto conoscere, ho reso visibile con la mia presenza il tuo nome, il nome di Padre che ha un Figlio unico, il quale ha preso volto e natura d'uomo e si chiama Gesù. Cosa insospettabile nell'Antico Testamento. Sapevano che Dio è Padre, ma ignoravano che avesse un Figlio Unigenito. Questa è stata la grande rivelazione: che Gesù

Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo, l'Unigenito del Padre, il diletteissimo in cui è tutto il suo compiacimento e che è venuto a noi attraverso Maria.

...agli uomini che tu hai scelto dal mondo per darli a me. Sono quelli che il Padre ha scelto, per donarli a Gesù. «Nessuno può venire a me - dice Gesù - se il Padre che mi ha mandato, non lo attira» (Gv 6,44).

Tutti noi siamo una scelta. La scelta è una preferenza, un amore privilegiato del Padre. Penso che ogni fratello è un dono del Padre a me? Anche quando è difficile accoglierli così? Anche se in certi momenti non ne poteva più, Gesù ha sempre visto i suoi come un dono del Padre.

Erano tuoi... È il Padre che ci ha creati. Noi siamo totalmente alle dipendenze del Padre: in Lui ci muoviamo, respiriamo e siamo.

...e tu li hai dati a me... Noi siamo un dono di Dio a Dio: una cosa stupenda. S. Leone Magno dice: «Considera, o cristiano, la tua nobiltà, il tuo valore, un valore infinito». Noi non pensiamo mai al valore di un'anima. Ogni fratello che vediamo, ogni persona che avviciniamo ha un valore infinito.

...ed essi hanno fatto tesoro della tua parola. Gesù dona, rivela, l'uomo accetta. Far tesoro delle sue parole vuol dire inciderle nel cuore, accoglierle come Maria che le conservava nel suo Cuore Immacolato.

Gv 17,7-8 **«Adesso sanno
che tutto ciò che tu mi hai dato viene da te;
poiché le parole che tu mi hai dato
io le ho date loro
ed essi hanno veramente creduto che io sono
uscito da te
e hanno creduto che tu mi hai inviato».**

Adesso sanno... Nel momento della preghiera sacerdotale si compie la grande offerta di Gesù al Padre, che precede l'immolazione della croce. E l'«*adesso*» eucaristico. Un autore dice che la preghiera sacerdotale di Gesù è la trascrizione, in chiave giovannea, dell'istituzione dell'Eucaristia. Effettivamente è subito dopo l'Eucaristia; è la grande preghiera di spiegazione. Allora si comprende come Gesù nel tabernacolo ci illumina attraverso il suo Spirito, lo Spirito Santo, e tutte le volte che si va in chiesa a trovare Gesù, si sente accendersi la sua luce in noi. Dall'Eucaristia si viene a conoscere la profondità, l'altezza, la sublimità del Mistero di Cristo.

...che tutto ciò che tu mi hai dato viene da te... Tutto viene dal Padre. Il Padre è all'origine di tutto. È la gioia del Figlio che sente di ricevere tutto dal Padre; il fatto di ricevere, in dica che il suo Cuore è aperto alla riconoscenza, alla gioia, all'amore. «*Adesso sanno*» che il Figlio è tutto orientato al Padre, intuiscono che Gesù è come il fiore del girasole sempre rivolto verso il sole. Quanto più avvicineremo Gesù nell'Eucaristia, tanto

più comprenderemo la bellezza della nostra vocazione di testimoni ed evangelizzatori.

Siamo fatti per essere un sì, un sorriso al Padre attraverso il sorriso di Maria, la Mamma che Gesù ci ha donato.

...poiché le parole che tu mi hai dato, io le ho date loro... È attraverso la Parola annunciata da Gesù che conosciamo come tutto è dal Padre. Ed è Lui la Parola. Aveva detto: «*La mia Parola non è mia; è la Parola di Colui che mi ha inviato*» (Gv 14,24). Gesù è la Parola pronunciata dal Padre e polarizzata nei terzi che siamo noi.

...ed essi hanno creduto... Hanno accolto la Parola; è un'accoglienza di fede. Ecco la bipolarità della Parola: ascolto meditazione-assimilazione e ascolto-trasmisione, annuncio della Parola ricevuta.

...che io sono uscito da te... Gesù Figlio del Padre; il Verbo uscito dal Padre: Dio da Dio, luce da luce.

...e hanno creduto che tu mi hai inviato. Hanno creduto che Gesù fa tutt'uno con il Padre: «Io e il Padre siamo uno» (Gv 10,30). «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). E ancora: «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14,10). Gesù, il Figlio di Dio, lascia trasparire la sua divinità, la gloria. Dove comprendiamo questa gloria?

Nella kenosis nell'abbassamento estremo dell'Eucaristia. È lì che si sente il battito del Cuore Eucaristico-Sacerdotale di Gesù. Guardando Gesù Eucaristico,

si sente il Padre e si avverte il soffio dello Spirito Santo.

Gv 17,9-11 **«Io prego per essi;
non prego per il mondo,
ma per quelli che tu mi hai dato,
poiché essi sono tuoi
e tutto ciò che è mio è anche tuo
e tutto ciò che è tuo è anche mio
e io sono glorificato in loro.
Io non sono più nel mondo
ma essi sono nel mondo.
Io invece vengo a te.
Padre santo,
custodisci nel tuo nome quelli che tu mi hai
dato
perché essi siano uno come noi».**

Io prego per essi... Gesù prega per gli undici e quindi per i loro successori. La preghiera è l'arma di salvezza, l'onnipotenza di Dio messa a nostra disposizione. Gesù pregava intensamente e insisteva sulla preghiera che diventa il respiro dell'anima.

...non prego per il mondo... È il mondo ostile a Dio, perché immerso nel peccato. Gesù non prega per il mondo, perché il mondo infeudato a Satana lo rifiuta. Coloro che hanno il demonio non accettano Gesù, lo respingono in modo assoluto, allora la sua preghiera non può raggiungerli.

...ma per quelli che tu mi hai dato, poiché essi sono tuoi... La tenerezza di Gesù per i suoi! Come ci chiama? *«Quelli che tu mi hai dato»*. Tutta la preghiera di Gesù è orientata, calamitata verso il Padre: *«Sono tuoi»*.

...poiché essi sono tuoi... Al versetto 6 aveva detto: *«Erano tuoi»* per diritto di creazione. Il Padre li ha creati. Adesso dice: *«Sono tuoi»*. In che maniera sono diventati un'appartenenza ancora più totale ed esclusiva al Padre? Poco prima, Gesù aveva detto: *«Le Parole che tu mi hai dato io le ho date loro ed essi le hanno accettate, hanno creduto»* (cf. Gv 17,8). E allora in questa fede diventano figli di Dio: *«A quelli che lo accolsero dette il potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome»* (Gv 1,12).

«Sono tuoi». Non soltanto come creature i discepoli appartengono al Padre, ma adesso anche come figliolanza divina, partecipi della stessa natura di Dio. Appartengono in esclusiva a Dio, come gli Ebrei chiamavano il popolo dell'Esodo: proprietà esclusiva di Dio, *«Segullà»*.

...e tutto ciò che è mio è anche tuo e tutto ciò che è tuo è anche mio... È la forma cosiddetta semitica, ebraica, reversibile per rafforzare. È proprietà reciproca: dell'uno e dell'altro. Gesù spalanca orizzonti vastissimi: tutto l'universo è nostro. E tutto è segno. Ciò che colpisce in una bella giornata è il sole che illumina e fa fiorire la natura. Nell'Apocalisse è descritta la Gerusalemme celeste come una primavera eterna, sommersa nella

Trinità: non c'è più bisogno di sole, di luce perché la luce è il Padre e l'Agnello. Il Padre è sempre all'origine di tutto. Lo Spirito Santo è paragonato a un fiume d'acqua viva che scaturisce dal trono di Dio Padre e dell'Agnello. Nella natura troviamo questa analogia: all'origine c'è il sole, la luce e poi il rigoglio della natura attraverso l'acqua e la luce. Ecco la Trinità. Il Padre illumina la Gerusalemme celeste con la sua gloria, ne è il sole. Il Figlio, Gesù, l'irradia con la luce della sua Parola: «La tua Parola è lampada, è luce...» (Salmo 118). Lo Spirito Santo è l'acqua che irriga e dà la vita: fiume d'acqua viva. Allora si comprende che la Gerusalemme celeste sarà una primavera eterna. Ne avremo esperienza tra breve. E allora saremo totalmente immersi nella Trinità, non abbiamo l'idea di quello che saremo. Se adesso ci attira un fiore, un albero fiorito come a primavera; ci attira la luce, che cosa sarà di là, nella Gerusalemme celeste! Ed è vicinissimo.

...e io sono glorificato in loro... Il sogno di Gesù è essere “glorificato in loro”, in ciascuno di noi.

Io non sono più nel mondo... È vicina la morte e Gesù sente già di essere sul versante opposto dell'eternità. È quello che succede ai malati gravi: quando stanno per morire ad un certo momento dimenticano tutte le persone attorno e cominciano a parlare con i loro cari defunti, come se li vedessero. Sono già nell'aldilà e allora bisogna assisterli perché la morte è vicinissima. Occorre prepararli all'incontro ormai imminente,

suggerendo qualche Parola di Gesù, «luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9).

...essi sono nel mondo... Vivono ancora nella tempesta.

...io invece vengo a te. Come chiama Gesù la morte? Nei primi 12 capitoli di S. Giovanni e nei Vangeli sinottici è chiamata «*sonno*». Il sonno ci fa somigliare alla morte, per cui cimitero (in greco «*coimao*») vuol dire luogo in cui si va a dormire. Nel discorso dell'ultima Cena, Gesù non parla più alle folle, ma solo ai discepoli e non chiama più la morte «*sonno*», ma un «*andare al Padre*».

Padre santo... Santo vuol dire immune da tutto ciò che è profano. La santità è l'attributo esistenziale di Dio: Dio è tutta santità, è tutta purezza, è tutta luce; in Lui non ci sono tenebre.

...custodisci nel tuo nome quelli che tu mi hai dato... Gesù prega il Padre per i suoi che sono nel mondo. Lo prega di custodirli di difenderli come Padre. Gesù fa apparire la bontà del Padre. Poi pregherà perché siano difesi dal Maligno.

...perché essi siano uno come noi. Gesù prega il Padre di custodire i suoi, in modo da arrivare a questa unità, a questo scambio di amore, a questa reciprocità di amore, a questo fluire di amore in ciascuno di noi. È l'amore che fa unità.

**Gv 17,12-13 «Quando io ero con loro,
io custodivo nel tuo nome quelli che tu mi
hai dato.
Ho vegliato su loro e nessuno di loro è andato
perduto tranne il figlio di perdizione,
perché si compisse la Scrittura.
Ma adesso io vengo a te
e dico queste cose, mentre sono ancora nel
mondo,
perché essi abbiano in se stessi la mia gioia
nella sua pienezza».**

Quando io ero con loro... Essere «con»: è l'unica possibilità anche per noi di stare insieme. Anche due persone che si vogliono tanto, tantissimo bene non possono che stare una vicina all'altra; stare «con»; di più non possono fare. Il sogno dell'amore sarebbe di fondersi in quella persona, ma non è possibile quaggiù. Quando anche noi, come Gesù, saremo risorti, allora sì, saremo totalmente fusi in Dio e saremo nei fratelli.

...io custodivo nel tuo nome quelli che tu mi hai dato. Il compito specifico di Gesù, la sua missione era stata di assistenza, di essere Paraclito. Poi sarà compito del secondo Paraclito, lo Spirito Santo, assistere i discepoli di Gesù, quando sarà salito al Cielo.

Ho vegliato su loro... Ritorna l'immagine della chioccia sui pulcini, detta per Gerusalemme (Mt 23,37): come la chioccia veglia sui pulcini, così Gesù ha ve-

gliato sui suoi discepoli. È un'immagine che si ritrova anche all'inizio della Genesi applicata allo Spirito Santo, che veglia sul creato come un uccello madre cova i suoi piccoli. Gesù vegliava sui suoi con la preghiera: si alzava prima dell'alba, passava la notte in preghiera (Mc 1,35). In quel silenzio orientale, la preghiera di Gesù dev'essere stata qualcosa di stupendo.

...e nessuno di loro è andato perduto tranne il figlio di perdizione, perché si compisse la Scrittura. «Figlio di perdizione» è un'espressione semitica orientale. «Figlio della luce» vuol dire: il cui contenuto è luce; «figlio di perdizione» significa invece: il cui contenuto è perdizione, è rovina. È un'espressione per designare Giuda, il traditore. «Sarebbe stato meglio che non fosse mai nato» dice Gesù (Mc 14,21).

...perché si compisse la Scrittura. Occorreva che la Scrittura si attuasse.

Ma adesso... L'«adesso» è il vertice dell'ora, l'ora di questo passaggio da questo mondo al Padre.

...io vengo a te... Gesù cambia la nostra concezione della morte. La morte ci fa paura istintivamente, perché ci sembra di naufragare nel nulla. Noi siamo fatti per la vita e quindi tutti sentiamo istintiva ripulsa alla morte. Perché ci fa paura la morte? Perché la persona morta non ha più possibilità di colloquiare. Ci fa paura passare una notte con un cadavere in una stanza da soli, perché sentiamo, di riflesso, la nostra piccola morte.

Non ci risponde più, è troncato ogni collegamento e umanamente sembra, come dice la lettera agli Ebrei, che sia un naufragio nel nulla. Invece non lo è. Gesù ci dice che la morte è un passaggio da questo mondo al Padre, è un tornare al Padre, tornare a Casa. E insiste sempre: «Io vado al Padre»; «vi dovreste rallegrare» (Gv 14,28). Anche Lui ebbe istintivamente paura, provò «spavento e angoscia» di fronte alla morte, però erano superati da questa riflessione, da questa convinzione: «Io vengo a te, Padre».

...e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo...

Prima aveva detto: «Io non sono più nel mondo», ma adesso dice: «mentre sono ancora nel mondo». Gesù si trova in quella zona che è chiamata «terra di nessuno»: la zona di passaggio da questo mondo al Padre. Le ultime ore di esistenza sono terra di nessuno, è una zona che tutti noi dobbiamo affrontare ed è la zona più pericolosa come nei confini. Quando arriviamo nelle terre di confine c'è sempre una lunga striscia anche di chilometri, strettamente, potentemente sorvegliata che è la terra di nessuno: passare quella è sempre un rischio ci vuole del coraggio... La stessa cosa avviene in quelle ultime ore di esistenza che sono la terra di nessuno, la zona di transito. Ma in quell'ora ci sarà accanto la Mamma Celeste: ci asciugherà l'ultima lacrima, ci stringerà al suo Cuore Immacolato e ci condurrà all'incontro finale con Gesù.

...perché essi abbiano in se stessi la mia gioia nella

sua pienezza. Queste parole, Gesù le dice perché i discepoli abbiano in se stessi, nelle profondità del loro essere la sua gioia in pienezza. È la gioia cristologica, la gioia stessa di Gesù. Perché i bimbi erano attirati da Gesù? Perché sorrideva. Il sorriso è l'inizio di un atto di amore, è una parola di amore. La gioia è l'espressione di una pienezza di amore.

La mia gioia nella sua pienezza. La gioia sgorga quando c'è l'amore, cioè quando ci si realizza. La frustrazione ha come segno la grinta, il volto chiuso. Dove traspare questa gioia? Nel sorriso e negli occhi: sono le due espressioni della gioia.

...nella sua pienezza. Siccome Gesù è la pienezza (in greco: plèroma), la pienezza della divinità, possiede anche la gioia sconfinata come la divinità, sconfinata come la sua gloria; *«la mia gioia nella sua pienezza»*. Chi gli appartiene, che è convinto come Lui che la morte è un passaggio, è un «andare al Padre», ha questa gioia nella sua pienezza.

***Gv 17,14-16 «Io ho dato loro la tua parola
e il mondo li ha presi in odio,
perché essi non sono del mondo,
come nemmeno io sono del mondo.
Io non ti prego di ritirarli dal mondo,
ma di difenderli dal Maligno.
Essi non sono del mondo
come nemmeno io sono del mondo».***

Io ho dato loro la tua parola... Un'altra volta sottolinea l'opera che il Padre gli ha dato da fare: la trasmissione della Parola, l'evangelizzazione. Qual è questa Parola? «*Il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo*» (Mc 1,15); Dio è Padre e «*il Padre vi ama*» (Gv 16,27); «*Vado a prepararvi un posto*» (Gv 14,3). Sono tutti telegrammi, messaggi di gioia che noi dobbiamo trasmettere.

Occorre essere radio-riceventi, cogliendo questo messaggio e ritrasmettendolo in continuità. I giovani soprattutto devono essere, in quest'ora, delle radio-trasmittenti continue del Signore, radio libere del Cielo, in modo da far penetrare in tutti i fratelli questo messaggio di gioia.

...e il mondo li ha presi in odio... Il mondo non vuol vedere i discepoli di Gesù, li vuol distruggere. È il mondo che è soggetto al demonio; è tutto ciò che appartiene al «principe di questo mondo», perché se ne è impossessato; è la zona di coloro che rimangono nelle tenebre e che sono deliberatamente ostili. Gesù chiama questa ostinazione nel rifiutare la Luce: «*il peccato contro lo Spirito Santo*», che non può essere perdonato, perché non lo vogliono. Questo mondo ha preso in odio quelli che appartengono a Gesù, perché sono fuori dai suoi schemi, dalla sua mentalità, dal suo modo di vivere, dalle sue usanze e dalla sua legge, che è contraria a quella di Gesù. Questa mentalità del mondo ostile a Dio, dove si trova? Viene trasmessa e diffusa attraverso i mezzi di comunicazione sociale,

soprattutto audiovisivi. Occorre rinnovare le anime internamente, attraverso la vita divina della Grazia. Solo così si rinnovano anche i mezzi di comunicazione.

...perché essi non sono del mondo... Gesù ci mette in contrasto, in contrapposizione al mondo.

...come nemmeno io sono del mondo. Il Concilio ha formulato con un'espressione stupenda tutte queste cose: «Sempre più nel mondo, immersi nel mondo, ma sempre meno del mondo». Cioè sempre più liberi, sganciati dalla mentalità del mondo. Occorre avere la mentalità di Gesù per immergerci maggiormente nel mondo.

Io non ti prego di ritirarli dal mondo... Gesù non chiede di toglierli dal mondo per separarli dagli altri fratelli uomini. La cosiddetta «fuga mundi» è stata per secoli la tentazione dei cristiani: fuggire, evitare il mondo, cioè disimpegnarsi dal mondo, dagli altri fratelli... Adesso invece c'è la tentazione opposta di immergerci nel mondo e questa è ancora più pericolosa. Gesù insiste per renderci liberi dalla tentazione di immergerci nel mondo: «*La mia scelta vi ha tirati fuori dal mondo*» (Gv 15,19). «*Voi non siete del mondo*». Quando uno cede al mondo, non è più di Gesù.

...ma di difenderli dal Maligno. Questo sì; difenderli dal demonio, principe di questo mondo, perché c'è una tendenza forte in noi di optare per le tenebre e fare come Giuda: uscire dalla Luce e andare nelle tenebre.

Più ancora delle idee che sono già pericolose, più ancora della mentalità del mondo e del suo modo di vivere che è contagioso, più ancora della violenza, ecc..., a Gesù fa paura il Maligno, il demonio e i miliardi di demoni che hanno misteriosamente le briglie allentate. Perché? Nell'Apocalisse è scritto: «*Gli fu concesso, gli fu dato...*» (Ap 13,7). È un passivo divino che equivale a: Dio permise al demonio di avere questo potere. Noi non comprendiamo adesso, ma capiremo di là. Adesso sappiamo che ha un potere tale che il suo intervento satanico è chiamato «l'ora delle tenebre, il potere delle tenebre». S. Paolo dice che la nostra lotta non è una lotta contro uomini, ma con le potenze delle tenebre, con queste potenze malefiche. Il demonio, che è colui che fa il male, colui che è l'odio personificato, danneggia l'umanità con la possessione diabolica, con la vessazione diabolica e con l'infestazione diabolica, che è la tentazione.

Posseduti totalmente dal demonio ce ne sono pochi, ma vi sono milioni di persone vessate da Satana, cioè tormentate ad intermittenza, anche fisicamente. Occorre liberarli attraverso l'esorcismo o, almeno, con la preghiera. Gesù come allontanava i demoni? Li esorcizzava così: «*Taci, Satana, esci da questa persona*» (Mc 1,25).

Anche noi possiamo dire mentalmente così: «*Taci, Satana, ed esci da questa persona, da questo ambiente nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo e di Maria, l'Immacolata, la Donna vestita di Sole, Madre*

di Dio e della Chiesa». Il demonio non può tollerare la Madonna, come non tollera la Parola di Dio, né l'Eucaristia. Contro queste luci non può fare nulla.

«Tutto il mondo è posto sotto il Maligno», dice S. Giovanni; «*tutto*», e mai lo è stato come adesso. Il clima psicologico, l'ambiente, i mezzi di comunicazione sociale sono infestati dal demonio, sono satanizzati. Inoltre il demonio ci aggredisce con le tentazioni. Ci tenta al male perché vorrebbe farci crollare, staccarci da Dio. Ecco l'urgenza di difenderci con la preghiera e di diffondere la luce della Parola di Dio.

Essi non sono del mondo... Come difenderli dal mondo? Con lo scudo protettivo della fede, della Parola di Gesù. Quando sono totalmente nella Parola di Gesù, sono già difesi, perché questa Parola è una spada aguzza a doppio taglio. La maggior protezione è la preghiera con la Parola di Gesù. È la miglior custodia; come uno scudo atomico.

...come nemmeno io sono del mondo. Come è vero questo. Gesù non appartiene al mondo. Lo ripete tante volte. Gesù appartiene totalmente ed esclusivamente al Padre: è tutto rivolto al Padre, tutto proteso a fare la volontà del Padre e a portare a compimento la sua opera che è l'evangelizzazione, la Redenzione del mondo. È il nuovo Adamo, con Maria la nuova Eva, tutta un sì di amore a Dio.

**Gv 17,17-19 «Consacrali nella verità:
la tua parola è verità.
Come tu hai inviato me nel mondo,
così io li ho inviati nel mondo.
E per essi io consacro me stesso
perché anch'essi siano consacrati nella verità».**

Qui c'è la stessa formulazione che c'è nell'Esodo per la consacrazione dei Sacerdoti dell'Antica Alleanza. C'è la formula della consacrazione sacerdotale.

Consacrali... Consacrare, santificare, realizza un'appartenenza totale a Dio. Ciò che è consacrato, reso sacro a Dio, è ben diverso dal profano: è di appartenenza piena, sovrana, esclusiva, totale a Dio.

...nella verità... I discepoli sono consacrati nella Parola, imbevuti di Parola di Dio. Voi siete una comunità di Sacerdoti, dice S. Pietro ai cristiani, un palazzo regale

...la tua Parola è verità. Ogni fedele e come Cristo profeta, sacerdote e re. In particolare in quanto partecipe del ministero profetico e chiamato ad evangelizzare come tutta la Chiesa Il servizio sociale più grande più bello che voi potete fare a tutta l'umanità è l'evangelizzazione. Sempre più in mezzo ai fratelli per evangelizzarli. *Questa è la missione della gioventù che prepara la nuova era che verrà un'era stupenda.* Le tenebre stanno calando però la luce rimarrà sempre nei pochi nel piccolo resto che preparerà questa fioritura, questa primavera meravigliosa della Chiesa. Tocca ai

giovani preparare la civiltà dell'Amore, questo mondo nuovo in cui "saranno tutti istruiti da Dio" (Gv 6,45). Sarà un'epoca di una fioritura meravigliosa d'amore; sarà una splendida Pentecoste, quale mai è stata immaginata. Saranno i giovani a preparare la massa dei cristiani che verranno dopo, la grande massa dei cristiani del *Regno del Figlio dell'uomo*. E sarà una cosa mai vista. La gioventù partirà fortissima ad evangelizzare, a gettare dovunque il seme della Parola di Dio, anche tra le pietre, perché Dio è capace di suscitare figli di Abramo anche dalle pietre. *Anche i fanciulli sono chiamati ad annunciare Gesù* e nessuno li potrà fermare; esercitano un fascino irresistibile: tutti li ascoltano. Vi sarà il dominio della Parola di Dio e alla fine dei tempi, quando la storia si chiuderà e comincerà la grande eternità per sempre, Gesù consegnerà il suo Regno al Padre. Sarà allora il Regno di Dio e tutto l'universo sarà trasfigurato.

Come tu hai inviato me nel mondo, così io li ho inviati nel mondo. Si trova sempre questa bipolarità: prima avviene la *consacrazione* nella Parola, l'assimilazione della Parola e poi segue la *missione*. La Parola di Dio deve penetrare e diventare linfa vitale, deve circolare nell'anima, incidersi nel cuore, deve affondare nelle profondità di tutto il nostro essere. Ecco allora la missione: «*Come tu hai inviato me nel mondo così io li ho inviati nel mondo*». È l'invio per una missione speciale: evangelizzare. Ognuno ha a disposizione un campo operativo immenso per diffondere la Parola di Dio.

E per essi io consacro me stesso... Ognuno è chiamato ad essere apostolo. Perché si svolga più efficacemente, più ampiamente questa missione apostolica, Gesù dice al Padre: «*Io consacro me stesso*». E significa: mi dono totalmente nell'offerta suprema. È il sì di amore di Gesù alla volontà del Padre. Gesù si offre come il Padre gli ha comandato e va sulla croce. Col sacrificio della croce, Gesù ha ottenuto che ognuno di noi sia consacrato, trasformato dalla sua Parola che è verità. Quindi «*consacro me stesso*» vuol dire anche: mi sacrifico, mi offro a Dio totalmente. La crocifissione di Gesù è il massimo dell'amore.

Ecco una legge importante per tutti noi: la legge della croce. Se si vuol operare efficacemente, bisogna rinnegare se stessi ed essere come il chicco di grano che marcisce. Solo così si guadagna tutto. Gesù chiede tutto, ma dà tutto.

...perché anch'essi siano consacrati nella Verità. Questo dovrebbe essere il programma di ciascuno: essere consacrato nella Verità, nella Parola, tutto dedito alla Parola di Dio, come Maria di Betania seduta ai piedi di Gesù in ascolto della sua Parola. La Parola di Dio apre orizzonti vastissimi, stupendi.

***Gv 17,20-21 «Io non prego solo per essi,
ma anche per quelli
che, grazie alla loro parola, crederanno in me.
Che tutti siano uno.
Come tu, Padre, sei in me e io in te***

**anch'essi siano uno in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai inviato».**

Terza parte. Gesù prega per tutti noi. Ci chiama: ***quelli che grazie alla loro parola crederanno.*** Ritorna l'urgenza di trasmettere questa Parola, dopo averla fatta propria. Occorre che la nostra parola sia sempre Parola di Gesù, non parola umana. Gesù dice: «La mia Parola non è nemmeno mia, è del Padre» (Gv 14,24).

È necessario fare talmente propria la Parola di Gesù, da poterla trasmettere come fosse nostra. Quando si è consacrati nella Verità, totalmente fusi nella Parola di Gesù, allora la sua Parola diventa la nostra parola. Noi stessi diventiamo una piccola Parola di Gesù. Gesù è la Parola del Padre, noi siamo una Parola di Gesù.

Che tutti siano uno... La Parola di Gesù ha un effetto deificante divinizzante: «Quelli a cui fu rivolta la Parola di Dio sono chiamati dèi» (Gv 10,35). È una Parola creativa divinizza ma ha anche un altro effetto: fa unità. Essere «uno» equivale a essere con Gesù per essere con i fratelli essere trasparenza di Gesù per far trasparire i fratelli

Ogni comunità e ogni famiglia che è la più piccola comunità, sono sempre solo associazioni aggregati di persone finché non hanno questo amalgama che è fatto di Parola di Dio e di Eucaristia. La Parola di Dio crea l'Eucaristia che fa unità. Se manca la Parola di Dio non c'è unità.

...come tu Padre sei in me e io in te, anch'essi siano uno in noi... Questo è il sogno più stupendo che comincia adesso e si realizza in Cielo. Saremo perfettamente «Uno»!

...anch'essi siano uno in noi... Gesù ci rende partecipi della Famiglia Trinitaria.

...perché il mondo creda che tu mi hai inviato. Il mondo crede solo all'amore. Per rendere credibile la nostra parola, occorre l'amore fraterno.

***Gv 17,22-23 «Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data,
perché essi siano uno come siamo uno noi:
io in loro e tu in me,
perché siano perfettamente uno
e il mondo sappia che tu mi hai inviato
e che io li ho amati come tu hai amato me».***

Io ho dato loro la gloria... Gesù ci dona lo Spirito Santo che è la Gloria, che è l'Unità, che è l'Amore. La gloria è irradiazione di luce, è trasparenza, luminosità... La Parola di Dio è tutta luce e produce dentro di noi la gioia; ci divinizza, fa unità.

«Io sono la luce del mondo» dice Gesù (Gv 8,12). Quando si è assorbita questa luce, si diventa luce. Quando ci si pone dinanzi ad elementi radioattivi, si viene radioattivizzati e a nostra volta si diventa radioattivizzanti; è un effetto fisico che si ripete sul campo

spirituale. Per questo Gesù dice: *«Voi siete la luce del mondo»* (Mt 5,14).

Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data... S. Paolo parla di questa gloria che cresce nel volto di chi crede, di giorno in giorno, fino all'esplosione della luce che sarà di là, in Cielo. Il sole scomparirà dinanzi alla nostra luce. Noi saremo sorgenti di luce, immersi nella luce dei Tre.

...perché essi siano uno come siamo uno noi... Come insiste su questo Gesù!

...io in loro e tu in me, perché siano perfettamente uno e il mondo sappia che tu mi hai inviato... Sfolgora l'abisso della divinità. In S. Giovanni, «perfettamente», nella 1^a Lettera, indica la perfezione dell'amore. Di conseguenza l'unità è la perfezione dell'amore. Consacrati nella Verità, nella Parola si diventa perfettamente uno, Ma il «perfettamente uno» dove si è realizzato? Presso la croce.

Giovanni, nel cap. 11 del suo Vangelo, dice che Gesù «doveva morire per raccogliere in unità i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,51-52). È l'unità di tutta la famiglia umana che viene accolta dalla Madre della Chiesa ai piedi della croce. Giovanni, il discepolo prediletto, che in quell'ora rappresentava tutti noi, viene dato come figlio a Maria: «Ecco tua Madre» (Gv 19,27). Maria diventa Madre della Chiesa, Mamma di ciascuno di noi. Come una madre tiene unita la famiglia, così Maria fa unità nella Chiesa, attirando su di

essa lo Spirito Santo.

...e il mondo sappia che tu mi hai inviato... Gesù chiede al Padre che il mondo possa credere alle sue Parole di Vita eterna.

...e che io li ho amati come tu hai amato me. Questa Parola produce l'amore. Aveva detto: «Amatevi, come io vi ho amati» e: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi» (cf. Gv 15,9). Anche l'amore, come la gloria, è una rifrazione dell'Amore trinitario.

*Gv 17,24 «Padre,
io voglio che là dove sono io
siano con me
anche quelli che tu mi hai dato,
perché contemplino la gloria
che tu mi hai data,
poiché tu mi hai amato
prima della creazione del mondo».*

Tutto il versetto 24 parla del Cielo. Bisognerebbe spiegarlo a lungo perché ogni parola ha delle risonanze infinite.

Padre... C'è tutta la tenerezza di Gesù.

...io voglio... Non dice vorrei, ma voglio, comando! È l'unica volta in tutto il Vangelo in cui Gesù dice «voglio» al Padre.

...che là dove sono io... Ecco il sogno dell'amore:

fondersi, essere dove è la persona amata.

Indica un luogo: *«là dove»*. Gesù è dappertutto. Dov'è la massima concentrazione della presenza di Gesù? Nel Vangelo e nell'Eucaristia. Accogliendo la Parola di Gesù e ricevendolo nell'Eucaristia, noi possiamo essere già adesso in Cielo.

...siano con me anche quelli che tu mi hai dato... Che cosa vuole Gesù per i suoi? Il Cielo. Vuole che siano in Paradiso con Lui. Aveva detto: «Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,3). Fra cent'anni saremo già di là, nel «posto» che Gesù ha voluto per noi. Quando si visita la basilica di S. Pietro, o altre chiese antichissime, si pensa a quante generazioni sono passate attraverso tutti quei secoli; quanti uomini han varcato la soglia della morte e sono già tutti in uno stato esistenziale meraviglioso.

Occorre vivere nelle due dimore come le allodole che hanno il nido in terra, nei campi di grano, e volano altissime nell'azzurro, trillando di gioia. Pensando al Cielo, il cuore sfavilla di gioia.

...perché contemplino la gloria... La gloria è la divinità, la bellezza, l'amore. Dio è Amore. Dio è musica, Dio è gioia, è perfezione, luce, verità... Dio è tutto.

...perché contemplino la gloria che tu mi hai data... Contemplare la gloria: è uno smarrimento nel Cielo, è un naufragio nell'amore; è un'adorazione infinita, un'adorazione perpetua, è la scoperta dell'amore che si rinnova e si dilata all'infinito. È una realtà che ci inva-

derà l'anima e ci trasformerà: saremo lievitati da Dio. Adesso non possiamo capire; ci supera enormemente. Sarebbe come voler spiegare a un bambino prima di nascere che cosa sarà il mondo che lo attende; non può capire, così nemmeno noi. Tuttavia, per analogia, possiamo intuire qualcosa. Prendendo ciò che di più bello si vede quaggiù, ciò che ci fa battere il cuore e trasportandolo al vertice massimo, si ha un'idea pallidissima del Cielo.

Ma il Cielo supera enormemente tutto. Non ne abbiamo ancora esperienza, ma fra poco, chi prima, chi dopo, tutti ci andremo. Quella è la Casa. Noi ora siamo in transito; siamo come in una sala d'imbarco all'aeroporto, in attesa di salire sull'aereo. Tutto è pronto; l'unica cosa che ci è nascosta è l'ora in cui si sbarca. E a che serve allora tutto il resto? Uno lotta per costruire tutto quaggiù, e poi? È una domanda che ci martella dentro. E poi? La Parola di Dio dell'Apocalisse ci spalanca una balconata meravigliosa sull'infinito. Ci fa intravedere quello che saremo.

...poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Gesù è oggetto dell'Amore di predilezione del Padre fin dall'inizio, da tutta l'eternità. In forza di questo amore esprime al Padre quel «voglio» e lo fa per noi, per ottenerci il Cielo.

Gv 17,25-26 **«Padre giusto,
il mondo non ti ha conosciuto
ma io, sì, ti ho conosciuto**

**e costoro hanno riconosciuto
che tu mi hai inviato.
Io ho rivelato loro il tuo nome
e glielo rivelerò ancora
perché l'Amore con cui tu hai amato me
sia in essi
e io in loro».**

Padre giusto... «Giusto» vuol dire misericordioso. La giustizia, relativamente a Dio, è misericordia. Invece, relativamente a noi, la giustizia è osservanza della legge di Dio.

...il mondo non ti ha conosciuto... È la tenebra del misconoscimento del mondo, l'odio del mondo. Le «tenebre» non lo compresero, non l'hanno accolto, perché non vogliono la luce (cf. Gv 1,5)

...ma io sì ti ho conosciuto... Gesù dice al Padre: Io ti amo e «tengo la tua Parola», «faccio tesoro dei tuoi comandi».

...e costoro hanno riconosciuto che tu mi hai inviato. I discepoli credono nell'amore del Padre e credono in Gesù. La cosa essenziale è credere, accettare la Parola di Dio, accoglierla, lasciarla penetrare e vivere immersi nella Parola.

Io ho rivelato loro il tuo nome... Il nome è la definizione di Dio. Dio si rivela come amore. E Gesù ha dato ai discepoli la Parola del Padre, ha fatto scoprire

il volto del Padre.

...e glielo rivelerò ancora... Continua questa sua opera di rivelazione attraverso lo Spirito Santo. Il Vangelo è tutta una rivelazione. E ogni giorno è una rivelazione di Dio.

...perché l'amore con cui tu hai amato me sia in essi...

Prima aveva detto: Io voglio che siano con me. Adesso arriva all'intimità dell'amore.

L'Amore è lo Spirito Santo. È l'Amore tra il Padre e il Figlio ed è l'Amore che Dio ha per noi. Questo Amore ci dà tutto; ma il più grande dono che egli ci possa fare è di darci l'amore con cui noi possiamo amarlo.

Ci dona se stesso. Ecco il dono di Dio di cui Gesù parlava alla Samaritana (Gv 4,10). La presenza in noi dello Spirito Santo, che è legame di amore tra il Padre e il Figlio, trascina con sé la presenza del Padre e del Figlio: «... il Padre mio l'amerà e noi verremo a lui e faremo in lui la nostra dimora» (Gv 14,23). Ci genera a una condizione nuova, infinitamente superiore a quanto possiamo immaginare. È puro, purissimo dono, assolutamente gratuito.

S. Ireneo dice: «Il cristiano si compone di corpo, anima e Spirito Santo». Per cui lo Spirito Santo è la vita dell'anima, come l'anima è la vita del corpo. L'intimità della presenza in noi dello Spirito Santo è al di là di ciò che possiamo immaginare. È un mistero di fede. E S. Paolo dice: «Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della

Redenzione» (Ef 4,30).

...sia in essi e io in loro. Qui si tocca il vertice dell'Amore: l'io che si perde nel tu dell'altro. È un morire parziale dell'io che si immerge nel tu, che si fonde col tu dell'altro. Quando questo «tu» è il «Tu» di Dio, allora è l'Amore senza limiti che invade il nostro piccolo io e lo rende incandescenza di amore. È il sogno dell'amore: la goccia d'acqua che si immerge, si fonde nell'oceano infinito e diventa oceano. Le scintille di fuoco che si fondono nel braciere infinito e diventano fuoco. L'amore che diventa totale.

Maria è Colei che più di tutti ha accolto questo dono di Amore. Dal suo primo «sì» detto dentro al «sì» del Figlio, l'oceano di Dio entra in lei con tutto il suo impeto e la sua immensità. È una sovrabbondanza donatale dallo Spirito Santo che la sommerge e la trasforma. Maria fu un puro, purissimo abbandono al Padre Celeste. Fu la Donna del silenzio e della riflessione, della fedeltà nascosta e incrollabile, della disponibilità totale alla Parola di Dio. Nessuno è congiunto a Gesù più di lei, perché nessuno più di lei fu fedele alla Parola di Dio.

Alla fine di questa preghiera si può tracciare la fisionomia della comunità di Gesù. Gesù li chiama: «I suoi...». «I miei che sono nel mondo». Essi hanno queste caratteristiche: sono nel mondo, odiati dal mondo, talvolta anche uccisi. Sono di Dio, dati dal Padre a Gesù. Hanno parte con lui, purificati dalla sua Parola e quindi libe-

rati dal peccato, separati, divisi, contro Satana. Sono santificati per la missione nella Verità, nella Parola. Sono amati da Dio. «Il Padre stesso li ama». Scelti da Gesù, amano Gesù e i fratelli e li amano fino alla morte. Rivelano la Gloria del Padre, sono una Lode di Gloria. Sono inviati, fanno tutt'uno con Gesù.

Poi rendono testimonianza, annunciano come Gesù, trasmettono la sua Parola ai fratelli; ed è lo Spirito Santo che in questa missione li guida, li conforta. Sono al sicuro, nonostante tutte le prove, il turbamento, la tristezza che certe volte riempie il loro cuore, hanno un continuo stimolo e coraggio da parte di Gesù. Sono oggetto della preghiera continua di Gesù.

E poi hanno un segreto stupendo, meraviglioso, che deve rivelarsi nel loro atteggiamento: hanno la pace e la gioia stessa di Gesù. Una pace e una gioia che non si possono definire.